



Certosa di Villa Butera - Bagheria



Fra le tante ville settecentesche che impreziosiscono il territorio di Bagheria, questa si distingue, soprattutto, per la sua storia singolare, per l'unicità dell'architettura e per la ricercatezza degli affreschi eseguiti dal Velasco, che veniva inteso come il "Velasquez siciliano". Costruita nel 1797 per volere del Principe Ercole Michele Branciforti Pignatelli, recentemente restaurata, oggi ospita il "Museo del Giocattolo e delle Cere Pietro Piraino" con le sue collezioni di giocattoli d'epoca e di opere in cera. Annessi al Museo, i laboratori per il restauro di antichi giocattoli,

di statue lignee e in cartapesta, di pastori e di presepi multimaterici. Nella struttura anche le aule per la didattica, per trasmettere ai giovani i dettami dell'arte della ceroplastica e dell'arte presepiale, una biblioteca, un "Book shop" per l'editoria destinata ai ragazzi e per il merchandising, un salone polifunzionale per le manifestazioni collaterali e per la celebrazione di eventi attenenti al mondo della cultura e a quello dei giovani. In origine, al pianoterra, fungevano da "Foresteria" quattro «suites» dotate di alcova, servizi e salottini privati; al centro il salone da ballo affrescato a "trompe l'oeil" e la cucina. Tale sorta di "residence" veniva usato per ospitare gli importanti ospiti occasionali del Principe. Al primo piano, in una originale ricostruzione scenografica di un monastero di frati trappisti, trovavano posto dodici statue in cera, a grandezza naturale (opera del Ferretti), raffiguranti frati intenti allo svolgimento delle normali attività conventuali. I loro visi riproducevano fedelmente le sembianze e le fisionomie di quanti si trovavano a soggiornare alla Certosa. A tutti gli effetti si può definire, quello della Certosa, il museo antesignano e precursore di quello di Madame Tussaud e Grevin. Le collezioni Piraino, ospitate alla Certosa, sono stati sottoposti a decreto di vincolo dei Beni Culturali, ai sensi della legge 29 ottobre 1999, coi provvedimenti DDS N° 8267 e DDG N° 1017, in quanto riconosciuti di alto valore demo-etno-antropologico.



Museo del Giocattolo e delle Cere Pietro Piraino
Via Dietro Certosa - 90011 Bagheria (PA)
Info - tel./fax (+39) 091 580008 - cell. (+39) 335 6651025
www.museodelgiocattolo.org - museodelgiocattolo@museodelgiocattolo.org



Regione Siciliana
Soprintendenza
ai B.B. C.C. A.A.

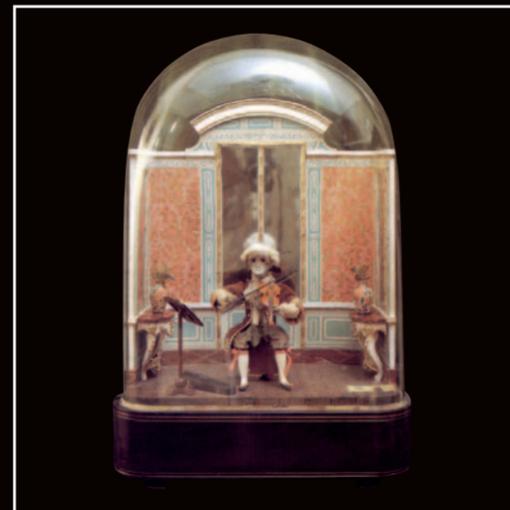
ORARI DI APERTURA
Dal lunedì al sabato 9.00 - 13.00
domenica e festivi chiuso



Città di Bagheria

Museo del Giocattolo e delle Cere Pietro Piraino

Certosa di Villa Butera
Bagheria





Perché un Museo del Giocattolo?

Forse perchè “anche nella notte più buia di una guerra un giocattolo ha illuminato il sorriso di un bambino”.

Forse perché il gioco, come la vita reale, ma in un quadro determinato in anticipo, riunisce in se i concetti di totalità, di regole, di libertà.

Nel gioco, le diverse combinazioni, sono altrettanti modelli di vita reale, personale e sociale: esso tende a sostituire un certo ordine all'anomalia dei rapporti e fa progredire dallo stato di natura a quello di cultura, dallo spontaneo al voluto.

Pietro Piraino antiquario restauratore e ceroplasta ha dedicato la sua vita alla ricerca, al restauro ed allo studio dei vecchi giocattoli e dei manufatti in cera. Nel 1994, per continuare al meglio il suo lavoro, fondò con le figlie Lucilla e Laila l'Associazione Museo del Giocattolo “Pietro Piraino” che aveva per sede sociale ed espositiva il piano nobile di un palazzotto settecentesco al civico 99 di Via Bandiera a Palermo.

Nel 2002, la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo, ritenendo le collezioni del “Museo Pietro Piraino” di rilevante interesse demo-etno-antropologico, ne ha disposto la tutela (ai sensi della legge 29 ott. 1999 N° 490) vincolandole con DDS N° 8267 e DDG N° 1017. Nel 2004, il “Museo del giocattolo e delle Cere Pietro Piraino” si trasferisce nella nuova sede di Villa Cutò a Bagheria messa a disposizione dal Comune che ne è proprietario. A marzo del 2014 il Museo trova la sua sede ottimale e definitiva nei locali della Certosa di Villa Butera.

Annesso al Museo Piraino è stato realizzato un laboratorio specializzato nel restauro di giocattoli, di opere in cera e cartapesta, di statue lignee e di presepi. L'evolversi del gioco, il cambiare delle mode e dei costumi, l'avanzare della tecnologia e l'impiego dei nuovi materiali sono immediatamente percepiti da quanti visitano il Museo.

Osservando l'evoluzione del giocattolo, ci si rende subito conto di quanto esso costituisca uno specchio del cambiare dei costumi, del cambiare dei bambini, del cambiare della famiglia e della società.

Why a Toy Museum?

Maybe because “even in the most dark night of a war, a toy has light up the smile of a child”.

Maybe because playing, as in real life but in an outline given in advance, it gathers in itself the concepts of totality, of rules, of freedom.

In playing, the different combinations, are of an equal amount of the models of real life, personal and social: it tends to replace a certain order with the anomaly of the relationships and it makes proceed from the state of nature to that of culture, from the spontaneous to the what is wanted.

Pietro Piraino, antique restorer and wax modeller has dedicated his life to the research, the restoration and to the study of the old toys and of the wax manufacture; in 1994, to continue at the best his work, he established with his daughters, Lucilla and Laila, the “Pietro Piraino Toy Association Museum which had its social and exhibition residence at the main floor of an eighteenth-century small palace at no.99 Via Bandiera in Palermo.

In 2002, Palermo's Government Office for the Cultural and Fine Arts, considering the collections of the “Pietro Piraino Museum” of a demographic ethnographic and anthropological interest, has provided their tutelage (in accordance to the law of the 29th of October 1999 no. 490), bonding them with the DDS law no. 8267 and DDG N° 1017. In 2004 the “Pietro Piraino Toy and wax Museum” has moved to its new sat at Villa Cutò in Bagheria, the seat has been put at disposal by the Town Council of Bagheria, which is the owner of the Villa. In march 2014 the Museum has his final collocation in the locals of Villa Certosa in Bagheria.

Added to the Piraino Museum has been realized a laboratory specialized in the restoration of toys, wax and papier-mâché works, of wooden statues and Christmas cribs.

The evolution of playing, the changing of the fashions and of the customs, the advance of technology and the use of the new materials are immediately perceived by all those that visit the Museum.

Looking at the evolution of the toy, it is given an account of the changing of the customs, of the changing of the children, of the changing of the family and of the society.

L'arte della ceroplastica in Sicilia

L'arte di lavorare la cera per creare immagini tridimensionali, sacre o profane che sia, si perde nella notte dei tempi. Tale tecnica artistica era già conosciuta dai Fenici e dai Romani che la utilizzavano per creare amuleti e basi per fusioni di oggetti in oro, gioielli, monete etc...

Dal paganesimo delle maggiori civiltà mediterranee alla sacralità dell'iconografia cristiana, il repertorio devozionale si è arricchito di infinite raffigurazioni utilizzando questo duttile materiale col quale scultori noti e non, artisti spontanei ed artigiani si sono confrontati.

Nel 1600 prosperava a Firenze una scuola di ceroplastica famosa e invidiata, dedicata alla produzione di modelli scientifici ed anatomici che garantivano un materiale didattico di impressionante verosimiglianza.

Nei secoli passati la Sicilia era suddivisa in tante zone di produzione ceroplasta con caratteristiche e modalità espressive sostanzialmente diverse che ne permettevano l'immediata individuazione. In esse operavano artisti di conclamate capacità: a Messina il Russello, a Siracusa lo Zummo (autore delle famose cere sulla peste), a Palermo G. Marino, G. Lanza, Anna La Fortino. A Trapani, dove la lavorazione del corallo e della madreperla la facevano da padroni, la ceroplastica si caratterizzò per un aspetto più popolare e spontaneo.

La mancanza di committenze decretò, nel primo novecento, dopo una lenta agonia, la fine dell'arte della ceroplastica; le botteghe dei bamminiddari “sparirono una dopo l'altra: non producevano più reddito.

Il laboratorio di restauro annesso al Museo, restaura manufatti in cera e crea ex novo gruppi scultorei sacri e profani in linea con la vecchia scuola ceroplasta siciliana attenendosi fedelmente alle sue tecniche ed ai suoi modelli iconografici.

The art of wax modelling in Sicily

The art to work the wax to create three-dimensional images, holy or profane, goes back to the beginning of time. This kind of artistic technique was known by the Phoenicians and by the Romans who used it to create amulets and bases for the fusion of gold objects, jewels, coins, etc.

From the paganism of the greater Mediterranean civilizations to the sacral character of the Christian iconography, the index of devotion has been enriched of infinite representations which have been made using this ductile material with which artist famous or not, spontaneous artists and artisans have confronted themselves.

In the seventeen century in Florence a famous and envied school of wax modelling flourished, it dedicated itself to the production of scientific and anatomical models which granted a didactic material of impressive verisimilitude.

In the past centuries Sicily was subdivided in many zones of wax modelling production with characteristics and modalities which allowed an immediate location. In these zone artists of evident capacities: in Messina Russello, in Siracusa Zummo (author of the famous waxes about the plague), in Palermo G. Marino, G. Lanza, Anna La Fortino. In Trapani, where the coral and mother of pearl manufacture mastered, an aspect more popular and spontaneous characterized the wax modelling.

The lack of orders caused, in the first part of the twentieth-century, after a long agony, the end of the wax modelling art, the workshop of the “bamminiddari” disappeared one after the other; they did not produce anymore income.

The laboratory of restoration added to the Museum, restore wax manufactures and creates ex novo holy and profane sculptural groups according to the old Sicilian school of wax modelling conforming carefully to its techniques and to its iconographic models.

Trad. Tonya Crivello

